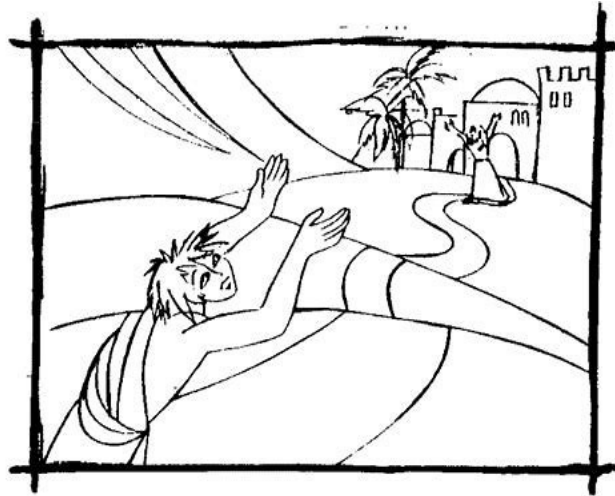
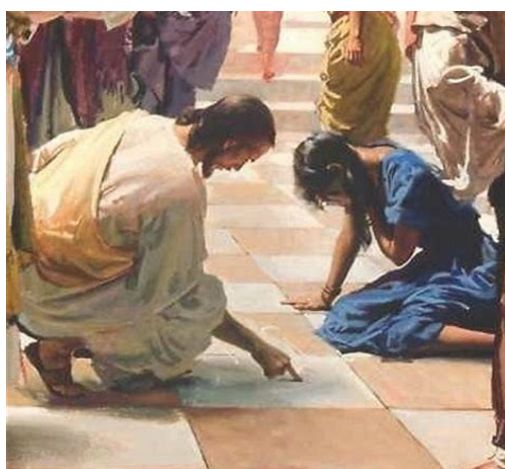


24° Domenica del Tempo Ordinario - Anno C
Lc 15,1-10



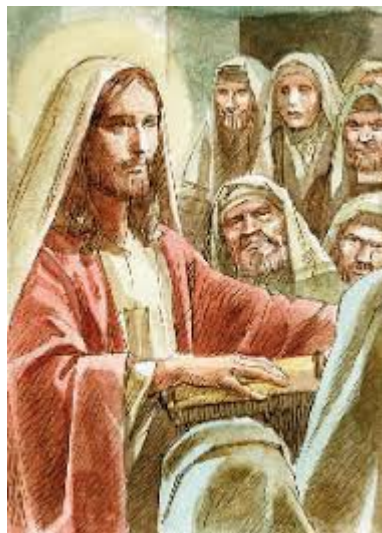
Alla domanda su come si deve comportare Dio verso coloro che sono colpevoli di peccato gli scribi e i farisei rispondono sempre con un giudizio di condanna irrevocabile e definitivo. Per questo nella pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù viene duramente rimproverato dagli scribi e i farisei perchè accoglieva i peccatori e mangiava con loro. Alla base di questa diversità di agire nei confronti dei peccatori e pubblicani c'è una diversa idea su Dio da parte dei farisei. E' interessante notare che l'evangelista Luca per indicare il loro feroce odio e critica verso Gesù usa il verbo mormorare. Esso significa lamentarsi, senza nessun confronto, di nascosto e a bassa voce di Gesù evitando di comprendere il significato del suo agire. Allora nel contesto del brano questo verbo significa dire male di Gesù senza avere nessuna forma di ascolto e dialogo con lui. Per loro è inconcepibile che Dio vuole avere ancora qualcosa a che fare con i peccatori che sono ormai perduti per sempre. Un padre gioisce in modo particolare per la guarigione di un figlio ma questo non significa che non gioisca per i figli sani. I farisei pensano che per il peccatore ci sia da parte di Dio solo disprezzo e rifiuto e per questo ritengono giusto che con i peccatori e i pubblicani non si deve avere nessun contatto. Infatti condannano il comportamento

diverso di Gesù perchè il profeta di Nazaret se vuole annunciare la volontà di Dio deve stare lontano da queste persone. Possiamo prendere come esempio di questo atteggiamento l'episodio dove un fariseo che aveva invitato Gesù *con grande sorpresa vede una peccatrice che stando presso i piedi di lui, piangendo, cominciava a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. (Lc 7,36-38) ... Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". (Lc 7,39)*



Quindi per gli avversari di Gesù un profeta mandato da Dio non può avere nessun rapporto con i peccatori. Invece Gesù con il suo comportamento e con le sue parole manifesta che Dio si rivolge al peccatore sempre con grande misericordia e amore. Dio rifiuta il peccato ma spera sempre che il peccatore possa tornare a lui perchè l'amore divino non cessa mai. Le parabole di solito presentano situazioni ordinarie di vita che in questo caso sono un pastore che ha perso una pecora e una donna che ha perso una moneta. Il pastore non rinuncia alla sua pecora e la donna non perde l'interesse per la sua moneta. Loro non si rassegnano alla perdita e la loro ricerca è insistente e queste esperienze di vita quotidiana devono risvegliare nei discepoli l'atteggiamento misericordioso di Dio. Anche nel più grave dei nostri peccati noi

rimaniamo persone amate da Dio ma l'amore divino non può essere mai inteso come approvazione dei peccati. Noi tutti in quanto peccatori dobbiamo sempre sapere che Dio non ci respinge mai ma continua a rivolgersi verso di noi con amore. Concludiamo con una riflessione di Papa Francesco ... *“ognuno di noi è quella pecora smarrita, quella moneta perduta. Ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il padre non ci abbandona mai!”* Un padre paziente, che *“ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando torniamo a lui, ci accoglie come figli!”*... *“non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci con amore”*, che ha il cuore *“in festa per ogni figlio che ritorna”* ... il pericolo, per i cristiani, *“che noi presumiamo di essere giusti e giudichiamo gli altri”*. *“Giudichiamo anche Dio, perché pensiamo che dovrebbe castigare i peccatori, condannarli a morte invece di perdonare. Allora sì che rischiamo di rimanere fuori dalla casa del Padre”*. ..



“Se nel nostro cuore non c’è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti. Perché è l’amore che salva, non la sola pratica dei precetti. E’ l’amore per Dio e per il prossimo che dà compimento

a tutti i comandamenti”... “Se noi viviamo secondo la legge “occhio per occhio, dente per dente” , mai usciamo dalla spirale del male. Il maligno è furbo e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà solo la giustizia di Dio ci può salvare e la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce. La croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo!... E se la Croce è l’atto supremo con cui la giustizia di Dio si rivela, la misericordia deve essere la giustizia degli uomini: Dio ci giudica dando la vita per noi! Ecco l’atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il principe di questo mondo. E questo atto supremo di giustizia è proprio anche l’atto supremo di misericordia. Gesù ci chiama tutti a seguire questa strada: siate misericordiosi come il padre vostro è misericordioso”.

